



Famiglia

Adozioni internazionali, nasce un nuovo network operativo

di Sara De Carli 13 ottobre 2020

Si chiama LIAN - Life in Adoption Network e riunisce cinque enti auto mettono in comune risorse, energie, strutture, attività in Italia e all'est Cifa, AiBi, ASA, Ariete e Nidoli. Insieme hanno 33 sedi in Italia, 12mila concluse e operatività in 50 Paesi. Intanto la CAI trasmette al Parlamen sugli anni 2018/19

Ben 33 sedi in Italia, autorizzazioni a operare in 50 Paesi esteri e 12mila ac negli ultimi 20 anni. Con questo profilo debutta LIAN- Life in Adoption Network, **fra cinque enti autorizzati alle adozioni internazionali: CIFA**, l'ente italiano cc numero di adozioni accompagnate; **Ai.Bi.** - Amici dei Bambini, l'ente con il maggior Italia e all'estero; **ASA**, realtà leader per le adozioni nell'Europa dell'Est; **Ariete**, l'ei rappresentativo nel Sud Italia; **Nidoli**, organizzazione leader per le adozioni nella F

Non un coordinamento ma un network, dicono i promotori. **Figlio dell'esperienz con Adozione 3.0**, che aveva sorprendentemente riunito praticamente tutti gli eni nel novembre 2019 e già sciolta per la oggettiva difficoltà di rappresentare soggetti Un segno di speranza, **per dire che non è vero che nelle adozioni internazion** «Le difficoltà che oggi si presentano sul fronte della Adozione Internazionale sono i risolvibili da un solo ente, per quanto grande e organizzato sia. Da soli oggi non si parte», commentano. Cinque enti quindi pronti «a condividere le proprie capacità e proprie risorse, le proprie energie, le proprie strutture e attività sia in territorio naz all'estero, a tutto vantaggio dei bambini abbandonati e delle loro famiglie adottive: collaborare anche con le istituzioni e con gli enti autorizzati di Paesi esteri che vorrà "camminare insieme" per ridare ad ogni bambino abbandonato quella speranza c' stella del logo dice questo, il desiderio di avere una mamma e un papà che ogni ba abbandonato porta nel cuore.

Sulla parola "network" me Gianfranco Arnoletti, presi

coordinamento è uno strumento ottimo per la rappresentanza politica e in questo : di Adozione 3.0 è stata molto importante. Network è qualcosa di diverso, perché la Dice il mettere in comune qualcosa, per esempio gli uffici: in alcuni casi i locali saranno concretamente condivisi, ma in tutti si troverà il materiale informativo di tutti i 5 e Significa poter offrire alle famiglie una scelta più vasta di Paesi oppure la possibilità con facilità da un altro ente del network nel caso un Paese chiudesse. Insieme, si può sostegno alle famiglie che hanno bisogno di persone che si dedichino a loro, dando maggiore: un percorso adottivo che dura tre anni è completamente diverso da una coppia partire dopo sette o otto mesi... Se devi gestire una coppia per tre anni devi servizio diversamente. Ciascuno di noi farà passi indietro su qualcosa, ma potremo uno a gli altri, ad esempio con la cooperazione. E poi credo che, avendo esperienza potremo anche avanzare proposte alla CAI per migliorare le adozioni».

Dal punto di vista della rappresentanza, LIAN si affianca quindi ai coordinamenti es da cui i 5 enti sono usciti. **Il momento per le adozioni internazionali è difficilissimo se verranno realizzate la metà delle adozioni concluse l'anno scorso: qui nel 2020 sembra quasi un sogno nonostante siano oltre 400 i bambini nel**

già stati abbinati con famiglie italiane, che non aspettano altro che di poter andare ad accoglierli. «Qualcosa si è mosso, solo noi abbiamo una cinquantina di abbinamenti l'80% in tempi normali saremmo alla fase di organizzazione del viaggio», dice Arnoletti sui soggetti a cui dare più attenzione, moltissime famiglie si sono già conosciute, quello è solo un nome letto sulla carta. Si sta lavorando tutti per esplorare strade che non da sempre, la speranza è che qualcosa ora possa avvenire, penso in particolare a Cina oggi ad esempio la notizia che 36 coppie europee, tra cui 8 italiane, potranno partire ottobre per il Vietnam e completare le procedure adottive.

Per Marco Griffini, presidente di AiBi, LIAN è uno strumento per razionalizzare gli sforzi e mettere in comune le energie, certo, ma soprattutto «per affrontare le nuove sfide dell'adozione». **Vogliamo dare un messaggio di fiducia alle coppie italiane che forse hanno difficoltà: che sul fronte adozioni sia tutto bloccato e invece non è vero:** da subito noi abbiamo attivato la formazione online e solo AiBi ha visto ad oggi 300 coppie, anche i servizi di supporto online e vediamo coppie che hanno ottenuto l'idoneità in pochissimi mesi. Abbiamo sperimentato l'affiatamento online con il bambino tanto che alcuni paesi hanno permesso la partenza dei minori anche in assenza del primo viaggio, solo con questi incontri online con i bambini e operatori... Abbiamo scoperto la proattività di tanti paesi. L'idea di questi strumenti di mettere insieme capacità e potenzialità per dare una miglior risposta ai bambini è chissà quanti saranno dopo l'epidemia, uscendo dalla conflittualità. Il nome è in inglese e la dimensione è naturalmente internazionale, la portata della nostra sfida è questa».

[Qui la relazione al Parlamento della Commissione Adozioni Internazionali sul biennio 2018-2019 poco trasmessa alle Camere.](#) Nel 2018 le coppie adottive sono state 1.130 per 1.394 bambini per i quali è stata chiesta l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopi adottivi (in media 1,25 adottati per coppia). Nel 2019 invece il numero delle coppie adottive è sceso a 969 per 1.214 minorenni, per i quali è stata chiesta l'autorizzazione all'ingresso in Italia, in media 1,25 per coppia. Se il calo numerico complessivo nel trend di ingresso dei minorenni stranieri è l'evidenza più discussa in merito all'adozione internazionale nel nostro Paese, il numero di bambini e ragazzi con *special needs* testimonia meglio di ogni altro dato la funzione dell'adozione internazionale, una valenza che l'istituto adottivo ha assunto nei fatti

più marcato nel corso del tempo. Nel 2019, a fronte di 1.205 minorenni autorizzati in Italia, 774 riguardano portatori di uno o più *special needs* (pari al 64,2% del totale), d'altro canto in calo rispetto al 70% registrato nel corso del 2018 quando a fronte di autorizzati all'ingresso in Italia, 981 erano bambini portatori di uno o più *special ne*

Nel corso del 2018 sono stati cancellati dall'Albo 7 Enti Autorizzati e altri 4 sono stati cancellati nel 2019, la grandissima parte per fusioni: si è così passati da 62 enti iscritti all'albo nel 2018 a 58 nel 2019. Nel corso del 2019, sono state concluse 53 verifiche sugli Enti Autorizzati con provvedimenti da parte della Commissione quali la sospensione di nuovi incarichi fino al 31 dicembre 2019, la definizione di un tetto massimo per i nuovi incarichi fino al 31 dicembre 2019, nuovi instradamenti in alcuni Paesi, la richiesta di fornire un progetto di gestione dei pendenti e la regolarizzazione delle coppie in sospeso. Fra le urgenze messe in rilievo dimostrare che l'adozione di bambini più grandi, se svolta correttamente, è possibile e ha spesso un'ottima riuscita. In quest'ottica, una ricerca promossa dalla CAI e realizzata in collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha analizzato un campione di 100 bambini adottati e i risultati ottenuti al termine dell'indagine mostrano come non vi siano differenze in tempo vissuto nella famiglia biologica e quindi in base alla precocità dell'abbandono e dei contesti di provenienza».

Photo by [David Watkis](#) on [Unsplash](#)



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da cc

ABBONATI